

# L'eco del Santuario

della Basilica - Santuario  
Santi Vittore e Corona



Supplemento de L'Amico del Popolo n. 48 - 19 settembre 2008

ESTATE 2008

IL PENSIERO DEL RETTORE

## Icone russe in Santuario



REFETTORIO - Una delle edizioni dei corsi di iconografia.

Nel mese di luglio, nei locali della Casa esercizi adiacente al Santuario dei santi Vittore e Corona si sono tenuti tre corsi di iconografia. Ho partecipato al corso per principianti sotto la guida dei maestri Alma Lorenzi, suor Celine e Roberto Zaninolo che ci hanno avvicinato ad un'arte affascinante, ma non sempre facile.

Mentre ti avvii lungo la strada che sale ripida al Santuario, senti verso quel luogo sacro un'attrattiva tutta speciale, per l'atmosfera sacra che parla di preghiera e dell'incontro con Dio e con i suoi Santi. In questo luogo così antico si è avvolti dal mistero e dal fascino del suo silenzio: tra le pareti affrescate la bellezza delle immagini si fonde armoniosamente con l'austerità essenziale dell'architettura.

Partecipare a questo corso di iconografia è stato per me un incontro con la bellezza e la fede. È un percorso che avvia alla «purificazione dello sguardo che è una purificazione del cuore e ci rivela la bellezza o almeno un raggio di essa», come dice papa Ratzinger.

La giornata degli allievi inizia, per chi vuole, con le lodi accompagnate dal suono dell'arpa: un momento che apre l'anima e la sollecita con l'incontro con Dio nella profondità del cuore. Nello stesso tempo è un ritrovarsi uniti nella comunità orante che si predispone a una ricerca: tradurre in immagine ciò che lo sguardo contempla nelle antiche icone.

Dipingere un'icona non è

**ICONE**  
Scrivere un'icona è raccontare la bellezza dell'infinito

come dipingere una qualsiasi opera d'arte. Il termine dipingere in lingua russa coincide con scrivere, e ciò è molto significativo se lo si riferisce alle icone. È uno scrivere con i pennelli e i colori che permette di

raccontare «la bellezza dell'infinito e di allargare i confini del dipinto all'infinito» per usare le parole del maestro Aleksandr Stalnov, dell'Accademia teologica di san Pietroburgo.

La lezione inizia con un momento di preghiera, poi ci si dispone ad imparare uno stile, quello dell'iconografo antico, il monaco, consapevole di accostarsi al mistero del divino attraverso una forma artistica tutta speciale: la rappresentazione sacra, il cui «linguaggio simbolico unisce il visibile all'invisibile».

Quindi ci si accosta alla tecnica tramandata da secoli dagli iconografi russi e greco-ortodossi, dove il semplice materiale fatto di terre naturali si unisce allo splendore dell'oro e dei lapislazzuli.

Contemporaneamente ci si predispone a deporre l'abito della fretta per indossare quello della pazienza, in cui il tempo ritrova un ritmo nuovo: quello dei passi lenti, del silenzio e della pace, della ripetitività. È un invito a ripensare la vita di ogni giorno, a ripercorrere la strada di una spiritualità nuova, a rinnovarsi nella fede e nel modo di lavorare.

Come recita la preghiera dell'artigiano davanti all'icona «...se lo faccio per amore del bene, io dimorerò nel bene». V. Z.

## Turisti o pellegrini?

Gesti e comportamenti traducono l'atteggiamento interiore

Uno sguardo ai visitatori del santuario?

Il turista «mordi e fuggi» dà un'occhiata alla Chiesa e al Chiostro, apprezza il luogo e se ne va. Ben diverso il comportamento dei pellegrini e dei devoti di San Vittore.

Persone d'ogni età e di ogni condizione sociale s'avvicinano all'urna dei santi martiri, vi accostano le mani, accarezzano l'immagine del san Vittore dormiente; altri si siedono sul freddo marmo della cattedra «poltrona miracolosa»; altri raggiungono l'altare della Madonna e accendono un cero; e altri ancora si inginocchiano o si fermano in un angolo, lo sguardo fisso alla Vergine e ai Santi. Nella suggestiva atmosfera di archi, di colonne, di colori, sostano in silenzio e dal profondo fanno salire la loro voce di supplica, di intercessione, di gratitudine, di speranza.

Per gli increduli o gli indifferenti questi atteggiamenti possono sembrare puerili, banali, ridicoli, frutto di tradizione e di mentalità lontane nel tempo. Per l'uomo di fede è cosa ben diversa. Ogni gesto, ogni atteggiamento ha significato soprattutto quando è accompagnato da una fede profonda, una fede-fiducia, una fede-abbandono. È la fede che si fa speranza per l'intercessione della Vergine e dei Santi ai quali si affida la propria vita e si raccomandano le famiglie e le persone sane e special-

VICINO ALL'ARCA

«Gioie, dolori, avversità, speranze si fondono nei gesti dai quali si riceve forza e coraggio per affrontare il faticoso cammino del quotidiano»



Il rettore in una foto scattata il primo agosto con Bortolo (Nino) Maccagnan, uno dei reduci di Russia. L'incontro è avvenuto il primo agosto nella commemorazione dei fatti bellici della prima guerra mondiale e della processione feltrina per la pace del 1943.

mente malati. Sono gesti e atteggiamenti che diventano preghiera umile, semplice, povera, ma sempre supplica filiale e fiduciosa a Dio per intercessione di Maria Madre di Dio e Madre nostra e per intercessione dei Santi, gli

amici di Dio, testimoni del vangelo, modelli di vita.

Gioie, dolori, avversità, speranze si fondono in questi gesti dai quali si riceve forza e coraggio per affrontare il faticoso cammino del quotidiano. Si può sperare in qualche

miracolo? Gesù disse: «Se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là ed esso si sposterà» (Mt 17,20).

monsignor Secondo Dalla Caneva  
rettore del Santuario

VOLONTARI AL SANTUARIO

## Effettuata il 20 agosto la pulizia dei prati



SANTUARIO - Il 20 agosto, l'affiatato gruppo del Ted (Team ecologico diocesano) ha provveduto al secondo sfalcio dell'erba, pulendo tutti i prati attorno al Santuario. La sigla Ted è stata conosciuta dal compianto monsignor Loris Susanetto, parroco di Vellai, paese dal quale, con Cart, provengono tutti i componenti del Ted. Nella foto il gruppo con monsignor Arnaldo Miatto, successore di monsignor Susanetto, e il rettore del Santuario.

ESERCIZI SPIRITUALI

## Il primo annuncio nasce in Santuario

Don Francesco De Luca ha predicato alle donne dall'1 al 4 settembre

Si sono tenuti da lunedì 1 settembre al pomeriggio di giovedì 4 settembre i tradizionali Esercizi spirituali per donne. Quest'anno sono stati guidati sul tema del primo annuncio da don Francesco De Luca, coordinatore degli Uffici pastorali diocesani nell'ambito della preghiera e della liturgia. Tra le proposte, anche le Giornate spirituali per tutti svoltesi nei giorni di Ferragosto.





**CASA ESERCIZI** - Lo stato dell'arte circa i progetti di ristrutturazione e di nuova funzionalità dei locali

# I lavori? Il minimo impatto tra tradizione e modernità

*Una attenzione particolare alle energie rinnovabili: la cisterna del chiostro usata come scambiatore di calore*

Negli ultimi anni la basilica-santuario dei santi Vittore e Corona è stato oggetto di particolari attenzioni, non solo da parte della diocesi di Belluno e Feltre, ma anche da parte delle istituzioni pubbliche della provincia di Belluno.

## IL SANTUARIO, FULCRO DEL TERRITORIO

In particolare, l'edificio sacro è stato inserito nei due principali progetti di itinerario storico-artistico del territorio: *Il Cammino delle Dolomiti* e i percorsi della *Strada Regia*.

*Il Cammino delle Dolomiti*, ideato e promosso dal Sinodo diocesano con l'interessamento e il contributo della presidenza del Consiglio dei Ministri, del dipartimento degli Affari Regionali e autonomie locali, oltre che dalla Provincia di Belluno, si configura come un anello che abbracciando l'intera provincia, definisce trenta tappe di particolare interesse storico, naturalistico e paesaggistico di cui il santuario rappresenta il primo caposaldo, oltre che meta finale e punto d'arrivo dell'intero percorso; il santuario compare inoltre come meta importante dentro gli articolati itinerari che ricalcano le antiche percorrenze della *Strada Regia*.

## LA CASA ESERCIZI DA RISTRUTTURARE

Queste, ed altre motivate ragioni, hanno convinto l'Ente gestore del Santuario a prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di una rivisitazione delle dotazioni della struttura al fine di renderla congrua alle mutate necessità.

Il mio compito è stato quello di rendere "morbido" e compatibile lo scontro tra le antiche strutture di residenzialità conventuale e una nuova ipotesi sul loro utilizzo. Questo problema ha riguardato, in prima istanza, la classificazione stessa della struttura dentro gli ambiti burocratici della ricettività pubblica, che incardinano tra loro, in maniera incrociata, normative specialistiche, che variano dalle

## IN EQUILIBRIO

Il problema della ristrutturazione riguarda la classificazione della Casa esercizi dentro le normative della ricettività pubblica, (antincendio, accessibilità ai disabili...) oltre alla verifica della loro congruità con le preesistenze storiche, pure soggette a norme

prescrizioni antincendio a quelle per l'accessibilità dei disabili, oltre alla continua verifica della loro congruità con le preesistenze storiche, soggette al controllo delle Soprintendenze, sia archeologica che architettonica.

## UNA CASA RELIGIOSA DI OSPITALITÀ

Da questa prima disamina è nata l'ipotesi di realizzare una casa religiosa per ospitalità che accordasse un adeguato utilizzo delle strutture con il minore impatto possibile sia strutturale che tecnologico sugli ambienti e gli spazi che a molti dei lettori sono da molto tempo familiari.

È in questo faticoso punto di equilibrio che si situa il cuore del progetto.

## LE ENERGIE RINNOVABILI

A queste difficoltà, che si presentano comunemente nel momento in cui si voglia rifunzionizzare un luogo per trasformarlo, poco o tanto, in qualcosa di diverso, si è aggiunta la necessità, direi l'urgenza, di un consono approvvigionamento energetico, che fosse anch'esso in



**SANTUARIO** - La cucina della Casa esercizi è un luogo caro a moltissimi per l'ospitalità che vi regna, grazie al Rettore e al personale. Come conciliare l'aura quasi sacrale che vi si respira con le nuove tecnologie? È il compito dei progetti affidati all'architetto Peregò.

## RISPARMIO

La Chiesa italiana ha stilato un programma per la riconversione dell'edilizia ecclesiastica al risparmio energetico

sintonia con i luoghi ma soprattutto con la nuova attenzione che il tema delle fonti energetiche rinnovabili richiede.

E su questo punto vorrei evidenziare come lo stesso papa Benedetto XVI si sia espresso affermando che: *uno dei campi, nei quali appare urgente operare, è senz'altro quello della salvaguardia del creato. Alle nuove generazioni è affidato il futuro del pianeta... Prima che sia troppo tardi, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra. Serve un sì deciso alla tutela del creato e un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile.*

Questa attenzione, manifestata dal Pontefice, si è trasformata in un programma promosso dalla Conferenza episcopale italiana che mira, nel

tempo, e secondo le opportunità, alla riconversione virtuosa dell'edilizia ecclesiastica nell'ambito del risparmio energetico.

## I PANNELLI SOLARI

Posti nella condizione di poter attuare, nella ristrutturazione del santuario, questa etica del risparmio energetico, assieme ad un pool di tecnici impiantisti, è stata programmata e progettata una macchina intelligente di interscambio energetico che prevede l'installazione di un sistema di cogenerazione, alimentato a gas metano, integrata da dieci pannelli solari e da una piccola caldaia a condensazione, legati tra loro da una priorità di scambio e di utilizzo - in modo che la caldaia entri a regime solo in caso di necessità - e senza nessun blocco o inibizione sugli apporti energetici, usando come accumulatore e scambiatore di energia termica i duecento metri cubi

lavori.

## NESSUN IMPATTO VISIVO

Questi primi sei mesi di cantiere porteranno a compimento le opere murarie previste dal progetto e l'adeguamento normativo di tutti gli impianti della struttura - l'adeguamento impiantistico non avrà nessun impatto visivo nel particolare contesto storico, l'insieme delle apparecchiature tecnologiche saranno accolte nell'attuale centrale termica e i pannelli solari saranno posizionati, in accordo con la Soprintendenza, in maniera defilata rispetto agli attuali con visuali, lungo i terrazzamenti ad est del santuario, e dunque in posizione non visibile né dalla Casa, né dalla strada statale, né dal contesto limitrofo.

## I NUOVI SERRAMENTI

Sempre nell'ottica del risparmio energetico verranno sostituiti buona parte dei serramenti. Anche in questo caso la particolarità del luogo ha imposto la realizzazione di telai a sezione estremamente ridotta, cioè quella necessaria e suffi-

## SERRAMENTI

Sempre nell'ottica del risparmio energetico verranno sostituiti buona parte dei serramenti, che saranno dotati di vetrocamera

ciente alla possibilità di dotarli di vetrocamera, pur nel rispetto delle normative esistenti per la certificazione dei prodotti in edilizia.

L'Ente è in attesa di ulteriori finanziamenti per l'ultimazione delle opere previste con un secondo e ultimo stralcio, con cui si potrebbe provvedere all'ac-

quisto di una cucina professionale e all'installazione dell'impianto audio-video per fornire la struttura di un'adeguata sala conferenze che potrà accogliere in modo più consono le varie attività che si andranno a svolgere nella nuova struttura d'accoglienza.

Spero quindi che i lavori possano giungere presto al loro totale completamento.

architetto Emilia Peregò

## VENERDÌ 5 SETTEMBRE - Edito dalla Provincia di Belluno Presentato in Santuario il volume dei "Tesori d'arte"



**BASILICA** - Nell'aula della chiesa è stata presentata nel pomeriggio di venerdì 5 settembre la pubblicazione "Tesori d'arte nelle chiese del Feltrino. Feltre e territorio". Sono intervenuti il sindaco di Feltre senatore Gianvittore Vaccari, il vicepresidente della Comunità montana feltrina Livio Scopel, i rappresentanti delle Soprintendenze (architetto Cleonice Vecchione per la soprintendenza ai beni architettonici e la dottoressa Anna Maria Spiazzi per la soprintendenza ai beni storici e artistici), monsignor Giacomo Mazzorana, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'arte sacra e il presidente della Provincia Sergio Reolon. Luca Majoli, della soprintendenza ai beni storici e artistici, ha presentato il Volume. Il rinfresco è stato offerto dal Comune della Comunità montana e allestito dal "Fondaco per Feltre".



## VENERDÌ 1° AGOSTO

È stato il chiostro della basilica-santuario dei santi Vittore e Corona ad ospitare, nella serata di venerdì 1° agosto, la commemorazione ufficiale per Feltre e per il Feltrino del novantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale. Erano presenti le autorità civili e militari con i gagliardetti dei gruppi Ana (Associazione nazionale Alpini) del Feltrino.

Al ricordo dei fatti bellici e cruenti del '15-'18, evocati dalle poesie di Ungaretti declamate nella commemorazione, si è affiancato un ricordo di pace: la grande processione che portò, nel giugno 1943, 40.000 abitanti di Feltre e del circondario alla rocca del Miesna, per invocare, nel ciclone della seconda guerra mondiale, la fine della guerra, il ritorno dei reduci di Russia e la pace nel mondo. «Sessantacinque anni fa - ha detto al microfono monsignor Giulio Perotto, decano del Capitolo della Concattedrale, che partecipava a quella celebrazione come vice cerimoniere - il regime non ammetteva nemmeno le preghiere per la pace: fu un atto di coraggio quello che il Vescovo Cattarossi compì con l'invitare tutti i feltrini alla celebrazione». Molti i ricordi portati alla luce dall'orazione di mon-

### PEROTTO

Monsignor Giulio Perotto, decano del Capitolo di Feltre, ha tenuto la commemorazione: «Fu il grande rispetto di cui godeva il vescovo monsignor Cattarossi, ormai molto anziano, a permettere che si svolgesse la preghiera per la pace, che in quegli anni non era consentita dalle autorità civili»

signor Perotto, che è in grado di indicare dove era l'altare e mille altri dettagli di quella imponente manifestazione di fede: dai nomi dei celebranti e dei loro assistenti (diacono e suddiacono: monsignor Antonio Slongo, il famoso arciprete di Lamon, e monsignor Pietro Tiziani, Vicario generale). «Fu il

## 1918, la fine della guerra



CHIOSTRO - I gagliardetti dell'Ana feltrina partecipano alla commemorazione del novantesimo della prima guerra mondiale e del 65esimo della prima grande processione per la pace celebrata a Feltre.

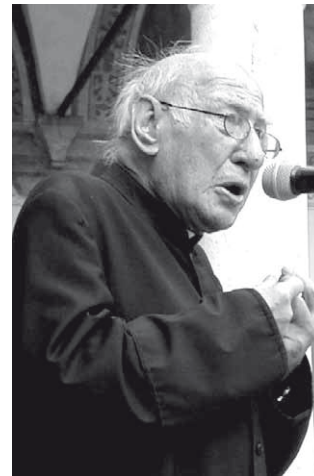
grande rispetto che si doveva a monsignor Cattarossi, oramai negli ultimi mesi di vita - sarebbe morto nel 1944, ndr - che dissuase le autorità civili, fedeli al regime di Mussolini, dal boicottare la celebrazione». Fu in quell'occasione che si compì la prima ricognizione delle reliquie mai av-

venuta dal quindicesimo secolo: le ossa dei martiri furono per la prima volta nella storia esposte, in una teca di cristallo, alla vista dei feltrini, quando sostarono per alcuni giorni in Cattedrale.

Monsignor Perotto ha lasciato quindi la parola a Vico Calabrò, autore dell'affresco - una delle sue prime opere - che decora l'ex-sagrestia del santuario, ora sede della segreteria: Calabrò ha svelato il significato dei dettagli di una delle sue opere più grandi, dove la processione dei feltrini e delle anime dei reduci di Russia si uniscono attorno all'arca dei martiri.

In precedenza erano intervenuti alla commemorazione il Vescovo, monsignor Giuseppe Andrich, seguito da Maurizio Zatta, assessore del Comune di Feltre e Teresa De Bortoli, consigliere della Provincia di Belluno. Zatta ha ricordato l'impegno per la pace di monsignor Vincenzo Savio, vescovo di Belluno-Feltre dal 2001 al 2004, mentre il consigliere De Bortoli ha invitato a riflettere su cosa significhi educare i bambini alla pace. La dottoressa Laura

Pontin, in rappresentanza dell'associazione "Il Fondaco per Feltre", ha illustrato la mostra fotografica con gli scatti fotografici della processione del 1943. Nella lettura di pagine scelte da Rigoni Stern e Giulio Bedeschi, oltre che dai diari, recentemente pubblicati, dei reduci feltrini di Russia, i presenti hanno rivissuto la sofferenza tragica dei propri avi; ricordi vividi, capaci di impressionare - e quindi di scacciare dalla propria cultura anche il solo pensiero della guerra - chi ha vissuto il più lungo periodo di pace in Europa dalla storia dell'umanità.



Monsignor Giulio Perotto tiene il suo intervento.

Il 2 agosto la partenza dei pellegrini per la Madonna del Grappa



Monsignor Giuseppe Andrich, con la casacca dei pellegrini, guida la preghiera di inizio al pellegrinaggio.

Alle prime luci dell'alba di sabato 2 agosto, i pulmini dell'Associazione nazionale alpini hanno portato alla rocca del Miesna i pellegrini che hanno partecipato alla seconda edizione del cammino da San Vittore alla Madonna del Grappa, organizzato da un gruppo di volontari feltrini coordinati da Francesco Scopel. Il Vescovo, monsignor Giuseppe Andrich, ha guidato la preghiera iniziale e ha invitato i pellegrini a iniziare i loro passi con il giro dell'arca dei santi Martiri e ha quindi condotto il pellegrinaggio fino a Seren del Grappa. Hanno partecipato anche don Luigi Canal, che segue in queste settimane le parrocchie di Caupo e di Valle di Seren, don Gianfranco Slongo, parroco di Mugnai. Il sindaco di Seren del Grappa, Loris Scopel, è intervenuto nella prima parte del tragitto, che è una variante del "Cammino delle Dolomiti".

## L'affresco di Calabrò e la processione del '43



L'affresco di Vico Calabrò (particolare) nella ex-sagrestia, ora segreteria.

20 giugno 1943: una data per ricordare lo storico avvenimento che ha visto le genti feltrine, e non solo, affidarsi alla intercessione dei santi martiri «nell'infuriare della guerra mondiale, per implorare la pace e il ritorno dei dispersi in Russia» e dai vari campi di battaglia. Un avvenimento, forse il primo in Italia, ricordato dal significativo affresco del pittore Vico Calabrò che ha suggerito il pellegrinaggio annuale da san Vittore alla Madonna del Grappa e la suggestiva mostra fotografica dal titolo *Ventimila voci per la pace*. Nel 65esimo anniversario si sono rinnovate le invocazioni per chiedere pace e serenità nelle famiglie nella Chiesa e nel mondo.

S.D.C.

## Le immagini della commemorazione



Le autorità presenti nel pomeriggio del primo agosto. Prima di monsignor Perotto, sono intervenuti al microfono il Vescovo e Maurizio Zatta, assessore del Comune di Feltre.



Monsignor Andrich (di spalle) accende un cero in memoria dei caduti. La fiamma del cero è rimasta accesa tutta la notte nella Basilica, di fronte all'arca dei santi martiri.



Un alpino in preghiera nella Basilica-Santuario. Sono stati molti i momenti di commozione al ricordo degli avvenimenti che hanno coinvolto molti Alpini della prima e della seconda guerra mondiale.



Nell'edizione 2008 anche il ricordo di Orazio Cirri, grande animatore dell'iniziativa scomparso quest'anno

# La via al Santuario? Per non essere aggrediti dalla materialità

Elena Modena: Ogni iniziativa comporta una scelta per disporre sé stessi alla spiritualità

Nostra intervista con Elena Modena, musicista, insegnante all'università "Ca' Foscari" di Venezia. La professoressa Modena è la principale animatrice dell'edizione 2008 della "Via al santuario", dedicata alla Via francigena:

L'ultimo tratto della via Francigena, da Parma a Roma, è il tema della "Via al Santuario" 2008. Il Santuario si pone all'inizio e alla fine di un altro importante percorso, Il Cammino delle Dolomiti. Come La via al Santuario si pone rispetto a questa esigenza fondamentale dell'uomo di oggi, il camminare, sia fisico che intellettuale che spirituale?

«La via al Santuario è nata come itinerario musicale, poetico e di conoscenza. Come tale costituisce un simbolico cammino all'interno di ciò che ritengo si possa definire la nostra genetica culturale, un patrimonio che non va disgiunto dalle nostre necessità spirituali, ma, al contrario, considerato alla luce di queste. Il repertorio artistico più antico rivela, spesso sorprendendoci, l'alto grado di concentrazione di immagini, contenuti, simboli tramite i quali all'uomo d'allora era dato di percorrere l'esistenza su questa terra, cogliendone il senso profondamente collettivo. La riconoscibilità di questi contenuti credo sia una delle ragioni del loro permanere nel tempo. La loro attuale riscoperta, che spesso si accompagna ad una sincera rivalutazione, offre spesso delle risposte di senso agli interrogativi più oscuri che l'uomo comunque si pone, a dispetto delle apparenti soluzioni che la modernità vorrebbe offrire; e il porsi domande di tale urgenza camminando, fisicamente, intellettualmente o spiritualmente che sia, ovvero protagonisti noi stessi della nostra ricerca, credo renda autentico il percorso. La via al Santuario fa memoria di questa possibilità condivisa».

Da mezzo secolo l'Europa sta cercando la propria direzione e si edifica faticosamente. Ma più si estende, accogliendo nuovi membri, più il confronto tra le culture si fa intenso. L'Europa è passata a san Vittore: le reliquie dei martiri vengono da Cipro, Carlo IV di Boemia è stato qui... La Via al Santuario ha uno sguardo rivolto all'Europa di oggi?

«La via al Santuario, che già dalla sua ideazione ha voluto essere pertinente nei contenuti alla storicità della Basilica-Santuario,

## PROSSIMI INCONTRI

✓ venerdì 19 settembre, ore 20.30: presso il Museo diocesano (Feltre, via Paradiso), conferenza sul tema *Per viam: itinerario storico-artistico nel tratto parmense della via Francigena*. Relazione Alessandra Mordacci.

✓ sabato 20 settembre, ore 20.45: presso la Basilica-santuario, concerto *Matilda, Dei gratia si quid est*. Oratorio per Matilde di Canossa tra storia e leggenda. Ensemble "Dramsam".

✓ sabato 27 settembre, ore 20.45: Al termine della via Francigena: Roma. Musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina, "Creator Ensemble", diretto da Marco Gemmani.

nel senso d'appartenenza collettiva di quel patrimonio e di rispetto per le proprie radici. L'educazione all'ascolto che ne deriva, non solo in senso letterale ma ancor più a vantaggio dell'uomo nella sua globalità, è tendenzialmente europea perché la cultura antica, in particolare medievale, è priva di netti confini geografici, accomunata dall'uso del latino che, se pur non ha impedito la nascita delle lingue vernacolari, è stato fondamentale veicolo di europeicità. L'intreccio dei vari momenti in cui si articola La via al Santuario, dai concerti al teatro religioso, la mostra, le conferenze a tema, dà forma ad una struttura complessa nella quale ogni elemento, dispiegandosi, serve alla comprensione dell'altro, pur rientrando ciascuno in un proprio settore: la prospettiva, in termini di modernità, poggia dunque sul confronto e sull'integrazione».

**La via al Santuario non è solo un'iniziativa di salvaguardia del patrimonio storico. In che modo il santuario dei santi Vittore e Corona, con il suo *genius loci*, può aiutare i Feltrini, gli abitanti di tutta Belluno-Feltre a formulare domande fondamentali sulla propria esistenza? Come le risposte dei nostri avi medioevali possono contribuire a dialogare con i nostri contemporanei?**

«Il primo invito che la Basilica-Santuario formula ai propri visitatori è di ascoltare. L'aura di cui essa riluce, manifesta in particolare nel patrimonio pittorico che racchiude, si unisce all'ascolto con il suo vibrare. Ascoltare equivale a rallentare, indugiare, fermare il passo; distogliersi dal fare finalizzato ad una meta per dedicarsi all'intimo di se stessi, disponendoci alla spiritualità. Questa dedizione presuppone una scelta, a prescindere da quanto tempo vi sosteneremo; ma è sempre una scelta elevata, una sorta di lusso che possiamo concederci in risposta all'aggressione che quotidianamente subiamo da parte della materialità. L'interrogarsi sulla propria esistenza credo sia favorito dal vuoto materiale che un luogo, una circostanza, una frequentazione possono creare. Se intimamente desiderato, la Basilica-Santuario porta a questo vuoto ed apre nel contempo alla percezione di verità profonde: la preziosità dell'umano, insieme nutrita dalla presenza dei Santi Martiri

Vittore e Corona. Il dialogo è tuttora aperto».

**Molti dei nostri lettori si chiedono già quale sarà il tema delle iniziative del 2009. Vuole darci qualche anticipazione su ciò che è già in cantiere?**

«Il tema della prossima edizione della "Via al Santuario" sarà la via a Gerusalemme. Da Roma città santa, meta finale della via Francigena, tema di quest'anno, alla terra santa, ovvero all'origine della nostra religiosità cristiana. L'orientamento all'area sud est del Mediterraneo sposta radicalmente l'asse geografico rispetto alle due vie europee trattate nella seconda e terza edizione, e sensibilizza alle problematiche da sempre accese in quelle terre. Uno dei concerti sarà dedicato a Gerusalemme, aurea civitas, mentre il consueto momento di rappresentazione si incentrerà sul pianto di Maria alla croce e la visita al sepolcro, temi molto cari alla cultura medioevale; per la loro destinazione liturgica, non si esclude di anticipare l'apertura della quarta edizione alla settimana santa o comunque al periodo pasquale. Particolare attenzione sarà riservata alla figura dei crociati, con la trattazione del tema figurato della spada e, per attinenza simbolica, della croce».

**Non possiamo che chiudere questa intervista con un ricordo di Orazio Cirri, nelle edizioni passate infaticabile animatore della Via al Santuario. Affidiamo questa commemorazione ai suoi ricordi...**

«Accusiamo la mancanza di Orazio. Ha messo a disposizione la sua profes-



Elena Modena (a destra) esegue alcuni brani medioevali nel corso della visita della Conferenza episcopale triveneta al Santuario. È il 26 agosto.

sionalità affinché La via al Santuario esordisse come iniziativa di rilievo e potesse ulteriormente crescere a misura dell'importanza della Basilica-Santuario.

Era intimamente convinto della bontà dell'iniziativa ai fini anche del futuro del Santuario, dell'estensione della conoscenza di questo luogo di culto e cultura, dell'apertura al dialogo spirituale anche fra generazioni e culture differenti. La forza della sua fede alimentava la sua natura entusiastica e la capacità d'esporsi in prima persona, sempre con la ferma consapevolezza che la sua energia non veniva solo da se stesso.

Questa sensazione ci ha costantemente accompagnati nel lavorare a La via al Santuario, sorreggendoci nel far fiorire un progetto obiettivamente impegnativo, non solo per la richiesta di dedizione in quanto ideatori, ma anche per tutto ciò che ha mosso: sinergie associative, ricerca oculata di patrocinii e contributi, attenzione e sensibilizzazione da parte del pubblico a tematiche di non immediata fruizione. La sua lungimiranza era il frutto autentico della capacità di vedere oltre, e sono certa che sarebbe felice dell'esito della programmazione della terza

edizione della via al Santuario. Credeva nell'estensione dei repertori ad epoche più recenti rispetto al Medioevo, e quest'anno l'iniziativa si porta all'età della Rinascenza, con le musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1524-1594) e Josquin Desprez. Credeva nell'estensione dell'iniziativa oltre il territorio, e proprio in questo mese di settembre la mostra sulla via Turo-nensis appositamente concepita per l'edizione 2007 de La via al Santuario è in esposizione presso la chiesa medievale di Tempio di Ormelle, nel trevigiano.

«Orazio sarebbe felice della sensibile risposta che quest'anno la Fondazione Cariverona ha riservato a La via al Santuario; lieto dell'importante patrocinio concesso nel mese di agosto all'edizione attuale dell'iniziativa da parte dell'Associazione europea delle Vie Francigene, grato dell'attenzione che permane costante da parte dell'Ufficio per i beni culturali e l'arte sacra della diocesi di Belluno-Feltre. Orazio aspirava al bello e al buono, e alle azioni pregne di significato: il mio ricordo di lui è anche una quota parte dell'eredità spirituale che ha voluto amorevolmente destinarci».

26 AGOSTO

## I Vescovi triveneti visitano il santuario



Nell'aula del Santuario, i Vescovi del Triveneto, con il patriarca di Venezia cardinale Angelo Scola, ascoltano la spiegazione degli affreschi nelle navate. La visita al santuario - nel pomeriggio i Vescovi si sono recati a Canale d'Agordo per la Santa Messa presieduta dal patriarca nel 30esimo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo I a sommo pontefice - è stata organizzata anche in seguito alla Lettera dell'episcopato triveneto sugli esercizi spirituali. La cura della spiritualità e la proposta degli Esercizi vuole essere uno degli scopi del complesso del Santuario.